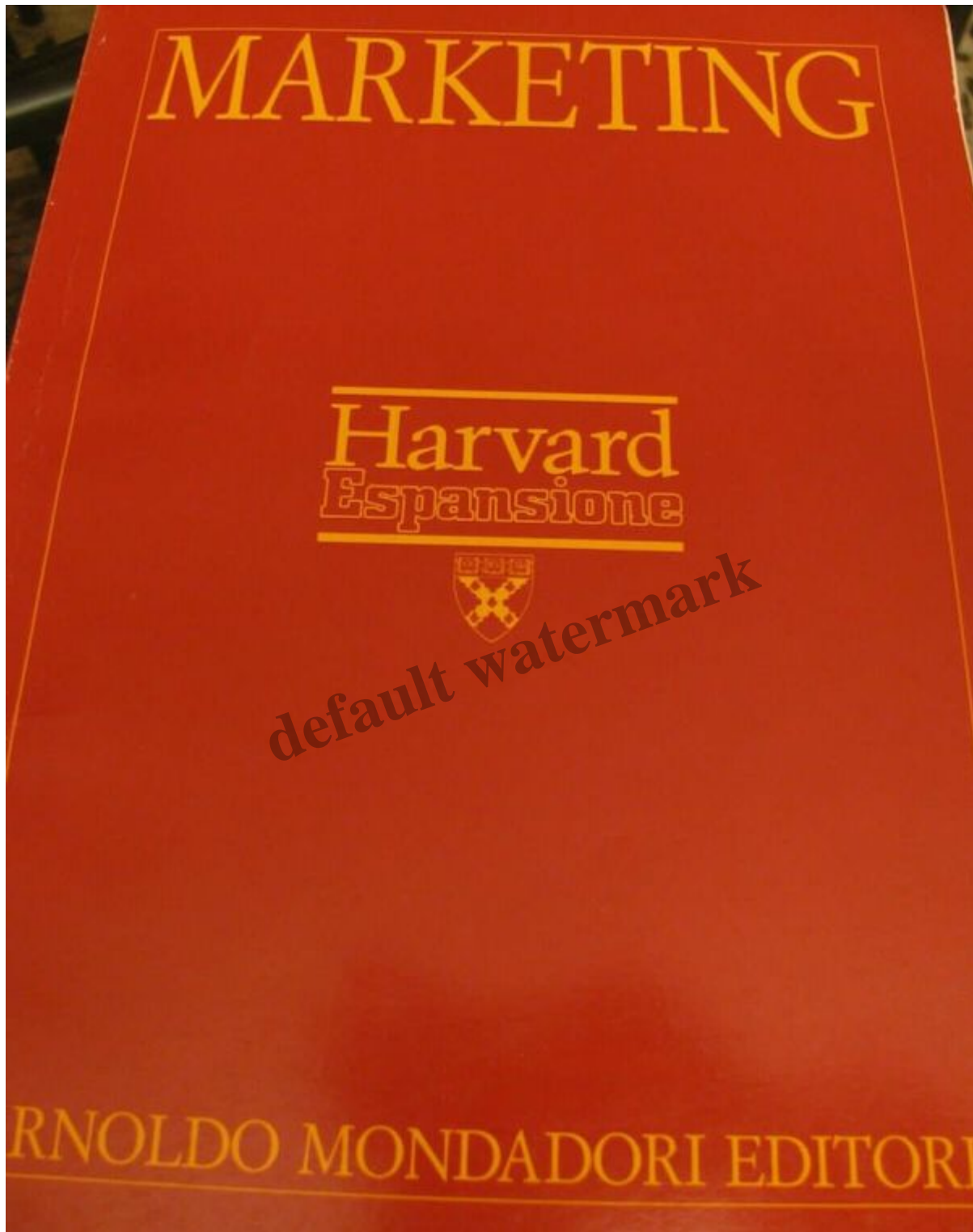


Il mio ricordo di Franco Serra

Descrizione

Sono venuto a sapere solo oggi della scomparsa di **Franco Serra**, il mio primo direttore, avvenuta nella notte tra mercoledì 25 e giovedì 26 gennaio. La notizia non avrebbe dovuto sorprendermi, dato che Serra aveva 99 anni compiuti, ma mi ha egualmente riempito di quella malinconia che ci coglie quando viene a mancare il simbolo di un'epoca. E quell'epoca viene inesorabilmente relegata nel passato.

Erano gli effervescenti anni '80 ed ero fresco di laurea in Bocconi, con specializzazione in marketing e comunicazione. Una settantina di aziende mi avevano cercato per un colloquio e una decina mi avevano sottoposto un'offerta formale di lavoro. E sì, i tempi sono davvero cambiati, in peggio... tante proposte, tutte con regolare **contratto a tempo indeterminato**, per lo più come assistant marketing manager, nonostante parlassi un inglese maccheronico, **all'Alberto Sordi**. Nessuna però mi attirava. L'ambiente aziendale mi sembrava troppo ingessato per il mio spirito libero e il mio carattere estroso (eufemismo). Piuttosto giocatore di poker professionista (con le carte me la cavavo), ma vivere è le miserie d Mons¹ Travet[•], mai. Mi confidai con il professo**Enrico Valdani**, con cui mi ero laureato. Il docente, cui devo la scelta che ha indirizzato la mia vita professionale, mi organizzò un appuntamento a Segrate, dove **Franco Serra**, all'epoca direttore responsabile di *Espansione*, la rivista ammiraglia del settore economia della **Arnoldo Mondadori**, stava dando vita a testate ancor più specializzate, come *Marketing Espansione* e *Harvard Espansione*.



La copertina di Harvard Espansione

Il direttore cercava, per quei nuovi periodici, giovani, con una cultura economica, da avviare al **giornalismo**. Mentre la prospettiva di una carriera aziendale mi intristiva, il mito della carta stampata mi attirava. **Serra** mi ricevette con una gentilezza che a malapena mascherava un carattere burbero e irascibile. Mi illustrò brevemente il lavoro che avrei dovuto fare, mi assegnò due articoli e mi diede una copia di *Marketing Espansione* come modello di riferimento. Subito mi impartì la prima lezione:

quando gli chiesi se potesse darmi un'â€™altra copia mi rispose con un forte accento piemontese: â€œNo, i giornali li facciamo per venderli, non per regalarliâ€•. Aggiunse perÃ²: per ogni articolo ti do 300 mila lire, per ora ti pago â€œa borderÃ²â€•. Poi se impari, ti assumo. Naturalmente quando gli consegnai il lavoro si mise a gridare: ma come c...zo scrivi? Indulgeva al turpiloquio, pur essendo stato un allievo ufficiale di cavalleria della **Scuola di Pinerolo** (o forse, proprio per questo).

PerÃ², dopo avermi insolentito e aver coperto con le sue grida, come era solito, il rumore degli aerei che atterravano nel vicino aeroporto di Linate, mi chiamÃ² alla sua scrivania. In **Mondadori** vigeva lâ€™TMopen space e nemmeno i grandi direttori avevano un ufficio. Mi disse: â€œmi voglio impegnare a fare di te un bravo giornalistaâ€•. E mi diede tre insegnamenti. Innanzitutto lâ€™TM**accuratezza** verificare tutto e spiegare ogni minimo dettaglio. Poi la **semplicitÃ di linguaggio**: â€œquando scrivi, pensa al piÃ¹ stupido tra i tuoi amici e considera che ci sono lettori ancora piÃ¹ stupidi; devi farti capire anche da loroâ€•. Infine lâ€™TM**indipendenza** Esigeva che in ogni articolo ci fosse almeno un elemento che avrebbe contrariato lâ€™TMintervistato, o comunque il soggetto di cui si scriveva. â€œAltrimenti sembra una marchettaâ€•.

A furia di lavate di capo (altro eufemismo) e di articoli riscritti piÃ¹ volte, dopo un anno o forse due mi chiamÃ² e sorridendomi mi disse: â€œChiama tua mamma – durante lâ€™TMapprendistato aveva voluto conoscere la mia famiglia – e dille che ti assumoâ€•. Ero commosso, ma lui lo era ancora piÃ¹ di me. Dietro un carattere da sergente dei marine nascondeva un cuore dâ€™TMoro. E una vocazione a far crescere i giovani. In redazione eravamo tutti under 30 e, oltre a me, tanti altri hanno raggiunto la guida di un giornale. Ricordo **Redento Mori**, direttore della stessa *Espansione* e poi de *Il Mondo*, **Umberto Brindani** e **Fabio Tamburini** che attualmente dirigono rispettivamente *Gente* e *Il Sole 24 Ore*.

Di **Serra** apprezzavo anche una certa ingenuitÃ , che affiorava nonostante fosse uomo navigato. A volte, uscito dal giornale, chiamava la segretaria e si faceva passare un redattore, cui diceva: â€œDimmi, caroâ€•. Il collega ribatteva che non era stato lui a telefonare **Serra** replicava che allora la segretaria si era sbagliata. Da severo, ma attento padre di famiglia, voleva far capire a tutti noi che ci controllava anche quando non câ€™TMera. Ma piÃ¹ di tutto apprezzavo il suo coraggio e la sua onestÃ intellettuale. Partigiano non comunista (direi anticomunista) quando la nascita della **RSI** lo sorprese a Pinerolo, divenuto dopo la guerra â€œsocialista patriotticoâ€• (era pur sempre un ex allievo ufficiale di cavalleria) osava criticare lâ€™TMallora intoccabile Presidente **Sandro Pertini**. E, quando, con lo scandalo **P2** si scatenÃ² la caccia alle streghe contro i piduisti, veri o presunti, non aveva paura di dire in pubblico: â€œMa di cosa li accusano? Di avere complottato. Ma cosa significa?â€•. Non entro nel merito delle sue affermazioni, ma ne ho sempre ammirato lâ€™TM**anticonformismo** e il suo assoluto menefreghismo nei confronti del **politically correct**.

Milo Goj

CATEGORY

1. L'Editoriale

POST TAG

1. Editoria
2. giornali
3. giornalismo

Categoria

1. L'Editoriale

Tag

1. Editoria
2. giornali
3. giornalismo

Data di creazione

14/05/2023

Autore

goj

default watermark